

IN PIAZZA

Contestato il progetto di Rfi. Margoni (Rete dei cittadini): «Opera devastante»

Corteo contro il bypass ferroviario

«Salviamo i trentini dalla circonvallazione». I comitati che si battono o per bloccare il progetto di bypass ferroviario targato Rfi sono tornati ieri pomeriggio in piazza per ribadire il proprio dissenso.

Un popolo variegato, composto soprattutto dai No Tav, ma al punto di ritrovo davanti alla Buc, dove volantinavano anche alcuni anarchici chiedendo la liberazione di compagni in carcere, c'erano ambientalisti e rappresentanti dei comitati che difendono i cittadini direttamente colpiti dal progetto. Ma è un dato di fatto che le iniziative di piazza sul bypass fanno fatica a coinvolgere la gente.

Per la Rete dei Cittadini era presente Martina Margoni, che attribuisce questa difficoltà alla confusione generata in particolare dal Comune con il lancio di SuperTrento e dell'idea di quella che sarà la città futura senza binari in superficie. Ipotesi che secondo Margoni finiscono per gettare fumo negli occhi distraendo la gente dai pericoli che si annidano nell'opera più attuale, cioè i 10 chilometri di tunnel sotto la Marzola. «Non si può pensare - sostiene Margoni - di realizzare un'opera così impattante e devastante all'interno di una città come la nostra». Contrariamente ai No Tav, più radicali nel contestare tout court la necessità di un rafforzamento dell'asse ferroviario, la Rete dei Cittadini ha sempre sostenuto l'alternativa della destra Adige. E continua a farlo anche sapendo che fermare ora il nuovo progetto vorrebbe dire perdere i soldi, quasi un miliardo, del Pnrr. «I politici si accorgeranno che questo è un progetto sbagliato ma non lo ammette-



Striscioni e bandiere No Tav ieri nel corteo che partito dalle Albere ha risalito via Rosmini, via Torre Vanga, via Suffragio con arrivo in piazza Cantore (foto Pedrotti)



ranno. Purtroppo - chiude Margoni - le persone sono molto confuse dalle notizie tipo Gardaland del Metaprogetto. Non hanno capito la pesantezza che la città dovrà subire per dieci anni. Perché è impossibile che si finisca nel 2026. Questa è una grande presa in giro, tutta fantasia».

Il corteo, tra slogan e striscioni, partito dalle Albere si è diretto verso il centro per poi approdare in piazza General Cantore. Ora la battaglia si sposterà sul piano giudiziario. È stata fissata per l'11 gennaio l'udienza presso il Tar del Lazio in merito al ricorso presentato da 23 cittadini e un sindacato contro l'iter amministrativo che ha portato all'approvazione del progetto di Rfi. I giudici romani dovranno decidere se concedere la sospensiva. In ogni caso il giudizio di merito è previsto per la primavera inoltrata. **F.G.**

TRENTO NORD

«Agghiacciante»

Geat lancia l'allarme inquinanti

C'era anche il presidente della circoscrizione del Centro storico Claudio Geat ieri al corteo, preoccupato per i dati che si è da pochi giorni fatto mandare dall'Appa sulle analisi dei primi anni Duemila nel terreno ex Carbochimica e stupito per la leggerezza con cui a suo avviso procede imperterrita Rfi. «I sondaggi di allora - spiega - confermano la presenza di piombo e piombo tetraetile, il che significa che gli inquinati si sono infiltrati dalla ex Sloi passando sotto i binari». I timori e le perplessità riguardano l'assenza di analisi sulla presenza o meno di inquinanti lì sotto, proprio dove sono previsti scavi fino a 21 metro di profondità. «È agghiacciante - accusa Geat - che si dica che non c'è inquinamento senza neanche verificare». Col pericolo, se poi le sostanze nocive dovessero esserci veramente, di esporre i lavoratori e la popolazione ma anche di peggiorare la situazione nel sottosuolo, andando a rompere quella lente di argilla che separa le falde con un effetto di mescolamento e diffusione incontrollata delle sostanze nocive. Per non parlare dell'impossibilità di allestire un cantiere del genere sotto un tendone sigillato in atmosfera controllata: «Con macchinari alti almeno 10 metri mi pare difficile».